

Aosta, 25 aprile 2009

Cari Alpini del 115° Corso AUC,

oggi festeggiate il vostro 25 anniversario e lo fate tornando alla Scuola, quell'Istituzione cui anch'io sono davvero legato per averla frequentata una cinquantina di anni fa, quella Scuola che vi è costata fatica, sacrificio, ma che vi ha ripagato con una preparazione non tanto alla vita militare, quanto alla vita stessa, vi ha fatto crescere, diventare uomini, vi ha consegnati al mondo con la qualifica di alpini.

Mi sarebbe piaciuto essere lì con voi, guardarvi negli occhi e magari chiedere a ciascuno di voi se è iscritto alla nostra Associazione, se collabora con noi, se continua a sentirsi alpino nel cuore.

Impegni istituzionali, però, mi hanno portato nell'altro emisfero in visita agli alpini del Sud Africa.

Mi sarebbe piaciuto essere lì con voi perché queste riunioni non sono semplici rimpatriate ma assumono anche il significato della speranza in questi momenti difficili per tutti.

Oggi, infatti, ci troviamo a vivere un momento grave e difficilissimo della nostra esistenza: la grave crisi finanziaria mondiale ma, più in generale, una progressiva decadenza di valori che contribuisce a rendere piatta la nostra società.

I nostri valori, quelli che ci hanno consegnato i nostri Padri, vengono attaccati da più parti, si cerca di metterli in ridicolo come si trattasse di cose d'altri tempi e noi, spesso, veniamo descritti come semplici nostalgici ... salvo, naturalmente, appellarsi agli alpini quando si ha bisogno di un qualsiasi intervento e di persone serie, perbene, che se si assumono un compito lo portano sicuramente a termine a qualunque costo.

E noi non ci curiamo di tutto ciò. Non abbiamo mai seguito mode o tendenze del momento e non lo faremo mai. Sappiamo che i nostri valori sono attuali, oggi più che mai, e continuiamo a custodirli e tramandarli senza clamore, ma con la caparbia che è propria della gente di montagna.

E la cosa straordinaria è che riusciamo a farlo in armonia, con serenità ed anche allegria, perché è così che ci si sente quando si è consapevoli di fare la cosa giusta.

Anche voi oggi sarete allegri e sereni. Ripercorrerete con la mente e con il cuore quell'avventura che è cominciata ad Aosta 25 anni fa e che vi ha cambiato la vita.

Ci saranno abbracci, pacche sulle spalle e anche un velo di commozione che non guasta mai ... perché il cuore dell'alpino è grande e non si vergogna dei sentimenti che prova.

Ma non vi fermerete alla semplice festa. So che darete un senso ulteriore al vostro incontro raccogliendo fondi per i fratelli abruzzesi colpiti dal recente sisma.

E' una cosa che non stupisce. Siete alpini e gli alpini non riescono proprio a stare con le mani in mano.

Ricordando la particolare efficacia delle precedenti esperienze di solidarietà effettuate dall'Associazione, con specifico riferimento all'intervento compiuto in Friuli e in Irpinia e all'"Operazione Sorriso" che ha portato all'edificazione dell'Asilo di Rossosch, anche in questa occasione l'Associazione Nazionale Alpini individuerà, di concerto con le autorità locali, uno o più progetti di ricostruzione che dovranno essere

realizzati dalla grande famiglia alpina nella sua interezza, senza distinzione di Sezione o di Gruppo.

Per questo motivo abbiamo aperto una raccolta di fondi per l'Abruzzo e mi auguro che anche voi decidiate di aderire versando quanto sarete riusciti a raccogliere.

E' importante unire tutte le nostre forze al fine di ottimizzare il profitto dell'intervento ed evitare inutili intralci alle operazioni di soccorso e dannose dispersioni di forze e risorse.

Vi ringrazio sin d'ora, cari alpini del 115° AUC e vi esorto a ricordare che lo spirito alpino è un'esigenza concreta della nostra società. Coltivatelo e tramandatelo e siate sempre fieri del nostro modo di essere, di vivere e di interpretare la società.

E' il cammino che ci è stato indicato dai nostri padri, dai nostri veci.

E' un cammino sicuro, a volte faticoso, ma sicuro.

W la Smalp, W gli Alpini e W l'Italia.

Corrado Perona